

## DIRETTORI DEL PERSONALE

## Emergenza lavoro manager in campo

*Abramo (Aidp): «Occorrono riforme che leghino flessibilità e occupabilità»*

da Roma

Eterna ma sottovalutata, l'emergenza lavoro finisce sotto la lente dei direttori del personale che si dicono «preoccupati per il perdurare della crisi e ci sembra che non ci sia abbastanza consapevolezza della gravità della situazione. La nostra sensazione è che siamo sull'orlo di un burrone». Lo ha detto, aprendo i lavori del «Forum delle Risorse Umane 2011», all'Auditorium Parco della Musica a Roma, Filippo Abramo, presidente nazionale di Aidp, associazione italiana dei direttori del personale, che conta più di 3000 iscritti in tutta Italia. Organizzato da Comunicazione Italiana in collaborazione con Aidp per stimolare il dialogo tra manager, Hr director e decision maker del mondo aziendale e istituzionale, e anche creare un dialogo diretto tra candidati, aziende e università, il Forum ha un «Recruiting Day» nazionale in cui aziende importanti come Conbipel, Birra Peroni, Populis e Neomobile raccolgono curricula. Al centro della plenaria che ha aperto l'evento, un tema scelto in collaborazione con oltre 540 manager che hanno partecipato a un sondaggio lanciato da Comunicazione Italiana: «Piano per il lavoro. Giovani, donne, e welfare per la competizione globale». E proprio sulle condizioni che impediscono all'Italia di essere una nazione competitiva (siamo settimi per Pil ma 48esimi per competitività) è tornato a riflettere Abramo. «Sono spesso all'estero - ha detto in qualità di presidente della Eu-

ropean Association for People Management, che rappresenta 266mila professionisti europei e russi delle risorse umane - e per questo noto delle differenze enormi tra il nostro sistema del lavoro e quello degli altri Paesi. Da noi si parla spesso di flexicurity, ma senza sapere cosa sia realmente. In Danimarca è vero che le imprese possono licenziare liberamente in presenza di ragioni oggettive come la crisi o la ristrutturazione aziendale, ma poi c'è qualcuno che si prende in carico la persona licenziata, le danno tre anni di stipendio, la rendono occupabile, le fanno frequentare i corsi e se non li frequenta le tolgono il sussidio; è arrivata l'ora di cambiare e per amor di patria, è bene farlo presto». Al Forum è intervenuto Marco Masella, presidente della scuola di Palo Alto che opera nel campo della consulenza, della formazione manageriale, del coaching

## GRIDO D'ALLARME

**«La nostra sensazione è quella che il problema sia sottovalutato in Italia, a differenza di altri Paesi»**

organizzativo e dell'organizzazione di meeting e convention aziendali. La scuola di Palo Alto ha elaborato un Manifesto per lo sviluppo. «Sono 7 proposte - ha detto Masella - per trasformare il nostro modo di essere e ridare competitività all'Italia e lavoro a don-



ne e giovani. La prima cosa da fare con urgenza è la semplificazione perché solo per una busta paga bisogna tenere conto di 270 voci. Poi bisogna introdurre sistemi di misurazione, pianificare tutto e non solo i grandi progetti, eliminare i privilegi, eliminare il lavoro interinale perché ha fallito e procurato solo precarietà. Infine bisogna ridurre le tasse e i balzelli, e ricostruire un'etica politica». «In Italia giovani e donne erano esclusi dal mercato del lavoro - ha poi detto Vera Lamonica, segretaria confederale della Cgil - già da prima della crisi. Le donne in Italia non lavorano e la disoccupazione femminile si concentra al Sud; è come avere due Paesi, due Italie, e questo perché negli anni passati non sono stati affrontati temi come il deficit profondo rispetto alla competitività, causato dal nanismo delle imprese, dalla carenza di formazione e dalla mancanza di investimenti in innovazione».

**I direttori del personale rilanciano sull'emergenza lavoro: «Soluzioni innovative che mettano insieme welfare e occupabilità»**

## APPELLO DEI GEOLOGI AL GOVERNO

## «Adeguare le professioni ma senza smottamenti: servono linee guida»

■ ROMA. Una riforma che non abbia smottamenti. E chi meglio di loro può dirlo: «Come geologi vogliamo fortemente la riforma delle professioni e, poiché i tempi sono dettati dalla manovra di agosto che impone 12 mesi per riformare i codici deontologici, ci auguriamo di poterlo presto fare. Il governo deve darci presto degli indirizzi: vorremmo che ci dicesse in che direzione dobbiamo andare». Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio nazionale dei geologi, parla così con LABITALIA della riforma delle professioni, varata nella manovra economica, e mette in guardia dai pericoli che possono venire dall'andare in ordine sparso. «Non vorrei infatti - precisa Graziano - che ciascun consiglio nazionale producesse un proprio codice, magari con delle discrepanze rispetto ad altri e non vorrei che la riforma fosse solo annunciata e non si fosse, invece, neanche individuato il suo percorso legislativo».

«Come geologi - ribadisce il presidente del Consiglio nazionale - vogliamo fortemente la riforma delle professioni, perché riteniamo che così come è strutturata la nostra legge istitutiva (anche se è tra le più recenti) non ponga la professione al passo coi tempi. Cerchiamo una modernizzazione degli ordini, basata sul ruolo della sussidiarietà giocato dai professionisti a servizio dello Stato (nel nostro caso a difesa del territorio e di tutte le tematiche di tipo ambientale)». Non solo. La riforma, dice chiaramente Graziano, «si deve occupare anche della deontologia professionale».

«I nostri codici deontologici sono vecchi, non abbiamo approfittato del decreto Bersani per rinnovarli nel senso giusto - sottolinea Graziano - ed è questo il momento giusto per fare una riforma, la cui necessità è condivisa da tutti gli ordini professionali». Riguardo ai 7 punti indicati dalla manovra

bis per le professioni (tra cui libertà d'accesso e formazione continua obbligatoria), Graziano afferma: «Siamo d'accordo sul fatto che non debba esserci alcuno sbarramento alla libera professione. Almeno su questo le professioni tecniche non hanno sbarramenti, se non l'esame di Stato, che però è una garanzia per il cittadino al quale le prestazioni si rivolgono. Ma altri sbarramenti numerici o territoriali non ce ne sono».

«Crediamo molto anche nell'aggiornamento professionale continuo, che noi abbiamo cominciato a fare in tempi non sospetti (abbiamo un percorso che dura da 4 anni). Lo abbiamo legato al nostro codice deontologico: ben venga una legge in questa direzione». Bene anche l'attribuzione di nuove responsabilità agli ordini: «Siamo pronti - conclude Graziano - a gestire anche nuovi ruoli più impegnativi».



## INPS, ON LINE PIÙ PRATICHE

## Diritti sociali dalla carta al web

ROMA. Il diritto alle pensioni? Non è più sulla carta: è sul web. La dematerializzazione burocratica non va in pensione, ma tra le pensioni. Diventando lo strumento principe per accelerare le pratiche di vitale importanza per il funzionamento concreto del nostro welfare. L'Istituto nazionale della previdenza sociale fa viaggiare online un numero sempre maggiore di utenti, che chiedono un accesso più semplificato alle prestazioni economiche e sociali a cui afferiscono di avere diritto. Un fenomeno che interessa ormai una procedura su tre. Sono infatti ben dieci milioni le istanze che sono arrivate per via telematica nei primi 9 mesi del 2011 all'Inps, su un totale di 30 milioni di domande che pervengono all'Istituto in media nell'arco di un anno. Questi, pertanto, i risultati che sono stati raggiunti dall'Istituto sulla via della telematizzazione dei servizi per i cittadini, come ha spiegato il presidente dell'Istituto, Antonio Mastrapasqua, in occasione della «Prima giornata della trasparenza». Solo tra le domande di disoccupazione circa il 95% è stato realizzato online.

Una scelta, quella della telematizzazione, che, secondo Mastrapasqua, è apprezzata dai cittadini, tanto che da luglio 2012 tutti i servizi dell'Istituto saranno telematizzati. «Abbiamo avuto circa 50mila utenti - ha sottolineato il presidente dell'Inps

- che hanno scaricato l'applicazione Inps per l'i-phone, siamo stati al top delle applicazioni scaricate e ancora adesso siamo nelle prime 15. A settembre 2012 - ha spiegato - si concluderà il passaggio alla telematizzazione delle domande e per avviare una pratica sarà possibile solo utilizzare il web, il call center dell'Istituto e i patronati».

Addio quindi alle file allo sportello nella sede Inps: «Gli uffici resteranno comunque sempre aperti all'utenza - sottolinea Mastrapasqua - per garantire consulenze e valore aggiunto sulle diverse richieste». Pertanto, in occasione della «Prima giornata della trasparenza», Mastrapasqua ha annunciato un ulteriore passo dell'Istituto, verso «trasparenza ed efficienza. Un cittadino non dovrà più chiedersi a che punto sia la sua pratica: il prossimo passo dovrà essere quello di permettere agli utenti di conoscere in quale ufficio si trova - ha concluso - e quanto tempo resta prima che noi possiamo portarla a conclusione». La semplificazione, prima che con le leggi, si fa pertanto con le buone prassi di Enti virtuosi come l'Inps.

## IN BREVE

## Per il notariato propostegiovani

TORINO. Riforme e giovani al centro del 46° Congresso nazionale del Notariato, a Torino, dedicato al tema «Unità d'Italia e tradizione notarile», nell'ambito delle Celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Oltre 1.500 i notai da tutta Italia presenti guidati da Giancarlo Laurini, presidente del Consiglio nazionale del Notariato. «Rilanciamo da qui, con forza, la volontà e la disponibilità di tutte le professioni a costruire con i cittadini e innanzitutto con i giovani, un futuro dell'Italia da protagonista nell'Europa e nel mondo», ha dichiarato Laurini. L'approccio del Notariato per adeguare il proprio ordinamento ai principi introdotti con la manovra correttiva è di massima apertura. Sono in cantiere alcune riforme come quella dell'accesso, oltre ad altre misure per la razionale velocizzazione del concorso a favore dei giovani. Il Consiglio nazionale del Notariato ha messo a punto una serie di proposte in materia di diritto di famiglia e delle successioni: in particolare la proposta di introdurre anche nel nostro ordinamento sia le convenzioni pre-matrimoniali, sia il «Patto di convivenza» (Pac), col quale si intende semplicemente regolare diritti e obblighi di carattere patrimoniale.

## Azienderosa Italia al top

ROMA. La crisi picchia duro, ma le imprenditrici resistono e fanno guadagnare all'Italia il record europeo del maggior numero di aziende rosa. Arilevarlo è l'Osservatorio sull'imprenditoria femminile curato dall'Ufficio studi di Confartigianato e presentato alla 13a Convention di Donne Impresa Confartigianato organizzata a Roma. Secondo l'Osservatorio, nel 2011 in Italia operano 1,5 milioni di imprenditrici e lavoratrici autonome. Al secondo posto la Germania con 1.383.500 imprenditrici, seguita da Regno Unito (1.176.500), Polonia (1.035.200), Spagna (912.500) e Francia (827.200). In particolare, le donne alla guida di imprese artigiane sono 368.677. Questa leadership italiana nell'Ue viene confermata anche dal peso che l'imprenditoria femminile ha sul totale delle donne occupate: in Italia è del 16,4%, di gran lunga superiore al 10,3% della media dell'area euro. Confartigianato ha poi rilevato l'habitat migliore in Friuli Venezia Giulia che guida la classifica delle regioni con le condizioni ideali perché si sviluppi l'imprenditoria e l'occupazione femminile. Seguono Emilia Romagna e Umbria.

LABITALIA

gruppo adnkronos

Giuseppe Marra Communications